



Ahmed Said Sayd, 19enne del Genoa, ieri in gol: è italiano, figlio di genitori ghanesi FOTO ANSA

Roma e Lazio, il passo giusto

Le squadre capitoline in scia delle prime. Record di Zeman

A Siena terza vittoria di fila del boemo: con i giallorossi non gli era mai riuscito I ragazzi di Petkovic partono bene, poi soffrono il Parma

SIMONE DI STEFANO
ROMA

SE CI FOSSE UN CAMPIONATO DELLE CITTÀ, LA CAPITALE SAREBBE UNA SPANNA DAVANTI A TUTTI. Per la seconda volta consecutiva vincono sia Roma che Lazio e sommate fanno 55 punti: 4 in più di Inter e Milan insieme, 5 più di Juve e Toro, un abisso lontana da Genova. Una statistica che non serve a nulla, perché alla fine difficilmente il vero scudetto tornerà all'ombra del Colosseo. Eppure dimostra quanto nel calcio italiano torni di moda parlare romano.

Per paradosso servivano due tecnici stranieri per mettere tutti d'accordo. A suo modo, Petkovic lo ha fatto con il fardello dello sconosciuto all'inizio. Chi lo ha affrontato da avversario lo ha poi iniziato a studiare. Chissà, forse anche Zeman, che dal derby perso, la prima cosa che ha fatto è stata registrare l'assetto della sua squadra, più guardinga, più attenta e nelle ultime tre gare la Roma ha subito solo un gol.

IMPARARE A DIFENDERE

Zeman lo conoscevano tutti e forse la sorpresa più grande è vederlo sorridere dopo un gol. La vittoria di ieri a Siena è la sua terza inanellata di fila, mai era riuscito in questa impresa nella capitale, nemmeno nel precedente biennio romanista. Una nulla rispetto alle 11 vittorie record di Spalletti, ma tanto, tantissimo se si considera la storia recente dei giallorossi. Meglio lontano dalle mura amiche, questo è indubbio. E meglio con il Siena piuttosto che con il modesto Pescara. Uno smacco a chi disse che quella Roma non sarebbe bastata per il Siena. Ora si dirà che quella di ieri non basta ancora per superare squadre più toste come la Fiorentina sabato prossimo. Sarà, ma c'è una certezza in più che è l'entusiasmo ritrovato, e qualche rientro non da poco: De Rossi, Lamela e Osvaldo, senza i quali ieri Zeman ha annichito Cosmi, che non prendeva gol al Franchi da 4 turni. Ancora una novità per come è arrivato il 3-1, in rimonta. Che semmai era diventato il cruccio negativo di Totti e compagni. Già, il capitano,

ieri uno dei migliori Totti visti quest'anno, vivo, presente, l'anima del secondo tempo giallorosso dopo il primo regalato al Siena con tanto di vantaggio di Neto concesso nell'unica svista della difesa romanista. Al fianco di Totti, ruota Destro (ormai sbloccato e alla sua terza segnature, più mobile e capace - rispetto a Osvaldo - di impegnare le difese anche sui lati del campo) e un Pjanic reinventato (solo per l'occasione) attaccante in modo da agevolare le ascese dei terzini sui lati. «Abbiamo giocato meglio rispetto alla trasferta di Pescara, dobbiamo trovare concentrazione e continuità. Totti? Non lo scopro io ora e ha qualità elevatissima», ha detto un rilassatissimo Zeman a fine match. Il boemo alla vigilia aveva parlato di «scudetto ancora possibile» e piace anche per il suo essere visionario, certo il miglior messaggio che il "progetto" è riuscito a trasmettere finora. Tornando sulla terra, la vittoria lo proietta subito alle spalle della Lazio e della zona Europa League.

LA MATURITÀ

Sono tre punti che la Roma non recupera da due anni, quelli che separano la vincitrice del derby dalla vittima. La differenza tra la Roma e la Lazio, in questo momento, la fa il cinismo e la maturità, mix che nella stracittadina è letale. E che ieri ha aiutato Petkovic a vincere nel primo tempo una partita che nella ripresa rischiava di mettersi di traverso per la cocciutaggine del Parma di Donadoni. I biancocelesti hanno un Klose in più (e al suo 9° centro stagionale), e ora anche l'esperienza per saper amministrare due reti di vantaggio, tanto che il gol di Belfodil guasta solo l'imbattibilità della difesa che altrimenti sarebbe rimasta inviolata per la quarta gara di fila. «La Lazio è matura ma non ancora abbastanza per evitare la sofferenza», riconosce Petkovic dopo aver tirato un sospiro di sollievo al triplice fischio. Ma l'avversario non era dei più semplici e la Lazio questo tipo di partite, poco tempo fa le avrebbe perse (Genoa docet). «Ci manca anche qualche punto. Se siamo già grandi? Pensiamo solo a vincere e a puntare in alto in classifica», il concetto di Petko, testa bassa e pedalare. Per Zeman è un dogma.

...
Dai biancocelesti una prova di maturità, in una domenica complicata: «Siamo maturi, ma non abbastanza»

La partita, dunque, è stata una passerella. Il Pescara mica è stato a guardare: ha fatto, infastidito, Bergodi perfino ha visto una buona squadra, «così dobbiamo giocare», magari un po' meglio, perché la fragilità degli abruzzesi è palpabile, ferale. Anche se il risultato è stato paerto per 55 minuti (poi il rigore, l'espulsione di Bocchetti, è buonanotte), non vuol dire niente. Anche se l'arbitro è sembrato cinico come un becchino, non vuol dire che va bene così: una squadra così morbida troverà sempre arbitri cattivi. Mazzarri deve - ovviamente - vedere il bicchiere mezzo vuoto, il primo tempo. Il Napoli che parte a spron battuto e dopo meno di un quarto d'ora è già in vantaggio di due gol con un uno-due firmato da Inler ed Hamsik che stenderebbe chiunque. Ma gli azzurri sono specializzati nel rimettere in discussione partite che potrebbero già considerarsi in cassaforte. La solita distrazione della difesa, con Gamberini e Cannavaro assenti e Mesto che non chiude adeguatamente su un traversone da destra, consente agli abruzzesi di accorciare le distanze con Bjarnason. A quel punto gli spettri delle partite con il Torino e con il Milan si riaffacciano prepotentemente sul San Paolo. Il Pescara ci crede e si riversa in avanti senza più alcuno timore. Dell'episodio che divarica definitivamente le cose si è detto (espulsione esagerata, poi rigore negato al Pescara). Quindi i raddoppi finali di Cavani e Inler. E un po' di autostima in più per la prossima, fondamentale trasferta contro l'Inter.

NAPOLI 5
PESCARA 1

NAPOLI: De Sanctis; Gamberini (25' st Dzemaili), Cannavaro (36' st El Kaddour), Britos; Mesto, Behrami, Inler, Zuniga; Hamsik; Insigne (31' st Vargas), Cavani
PESCARA: Perin; Romagnoli, Terlizzi, Bocchetti; Zanon, Bjarnason, Togni (30' st Nielsen), Cascione, Modesto; Weiss (20' st Capuano); Vukusic (22' st Abbruscato)
ARBITRO: Peruzzo
RETI: nel pt 9' Inler, 15' Hamsik, 18' Bjarnason; nel st 13' rigore Cavani, 18' Cavani, 33' Inler.
NOTE: espulso Bocchetti. Ammoniti Berhami, Zanon, Romagnoli e Zuniga

IL PERSONAGGIO

Sayd, l'italiano di Kumasi: c'è una piccola luce a Genova

Un altro gol che ha radici in Africa, ma che conta per noi, per l'Italia. È di un nome poco conosciuto nel calcio importante, ma temutissimo in quello giovanile: Ahmed Said Sayd, che altri scrivono con il doppio Said, ma imparerà a farsi conoscere, e nessuno sbaglierà più il suo nome.

È un ragazzo nato a Kumasi, in Ghana, nel 1993. È arrivato in Italia da bambino, con i genitori. Sapeva giocare a calcio, si è capito in fretta. È finito nel settore giovanile dell'Inter, che poi lo ha prestato al Chievo. Diciotto mesi fa il Genoa se l'è preso, nel solito via vai di giocatori fra la Liguria e Milano. Lo scorso anno, una valanga di reti con la Primavera, e d'Estate la possibilità di andare a giocare in Serie B, nella Juve Stabia. Ma non c'erano troppi attaccanti in rosa, e Ahmed è rimasto. Piano piano, Delneri lo ha avvicinato alla prima squadra, due pezzi di partita, e ieri, nel tracollo contro il Chievo, una chance più robusta, nella micchia dopo 25 minuti da incubo dei rossoblù. Dieci minuti, e la sua stazza fisica ha preso il sopravvento in area veneta: testa, gol. Non è servito a niente, servirà a lui. «Mi spiace che il mio gol non abbia portato punti, questa è una sconfitta che brucia perché arrivata contro una diretta concorrente. Andiamo a casa delusi ed amareggiati e a Pescara dovremmo vincere a tutti i costi. La mia prestazione? Sono contento, ho cercato di dare una mano, ma noi giovani dobbiamo sempre dare più degli altri per ottenere la fiducia dell'allenatore. Il gol? Dedicato alla mia mamma, alla mia famiglia e al mister che mi sta dando fiducia». Dopo Balotelli, El Shaarawi, c'è un altro italiano venuto da lontano da salutare.

CLASSIFICA SERIE A

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	35	15	11	2	2	8	6	1	1	7	5	1	1	32	10
2 Napoli	33	15	10	3	2	8	6	2	0	7	4	1	2	28	12
3 Inter	31	15	10	1	4	7	4	1	2	8	6	0	2	27	16
4 Fiorentina	29	15	8	5	2	8	6	2	0	7	2	3	2	27	14
5 Lazio	29	15	9	2	4	8	6	1	1	7	3	1	3	24	18
6 Roma	26	15	8	2	5	7	3	2	2	8	5	0	3	34	24
7 Milan	21	15	6	3	6	8	4	0	4	7	2	3	2	24	19
8 Parma	20	15	5	5	5	7	4	3	0	8	1	2	5	18	20
9 Udinese	19	15	4	7	4	7	3	3	1	8	1	4	3	22	24
10 Catania	19	15	5	4	6	8	5	1	2	7	0	3	4	19	23
11 Atalanta (-2)	18	15	6	2	7	7	4	0	3	8	2	2	4	15	22
12 Sampdoria (-1)	17	15	5	3	7	7	3	1	3	8	2	2	4	19	21
13 Cagliari	16	15	4	4	7	7	2	2	3	8	2	2	4	14	24
14 Torino (-1)	15	15	3	7	5	7	2	2	3	8	1	5	2	15	17
15 Chievo	15	15	4	3	8	8	3	3	2	7	1	0	6	17	27
16 Bologna	14	15	4	2	9	7	3	2	2	8	1	0	7	17	20
17 Palermo	14	15	3	5	7	7	3	3	1	8	0	2	6	14	22
18 Genoa	12	15	3	3	9	8	1	2	5	7	2	1	4	16	26
19 Siena (-6)	11	15	4	5	6	8	3	3	2	7	1	2	4	14	17
20 Pescara	11	15	3	2	10	8	2	1	5	7	1	1	5	10	30

RISULTATI 15ª

Catania 1 - 3 Milan
Juventus 3 - 0 Torino
Napoli 5 - 1 Pescara
Bologna 2 - 1 Atalanta
Genoa 2 - 4 Chievo
Inter 1 - 0 Palermo
Lazio 2 - 1 Parma
Siena 1 - 3 Roma
Udinese 4 - 1 Cagliari
Fiorentina 2 - 2 Sampdoria

PROSSIMO TURNO

Atalanta - Parma
Roma - Fiorentina
Cagliari - Chievo
Palermo - Juventus
Pescara - Genoa
Siena - Catania
Torino - Milan
Inter - Napoli
Sampdoria - Udinese
Bologna - Lazio

MARCATORI

- 12 RETI: El Shaarawy (Milan)
- 10 RETI: Cavani (Napoli)
- 9 RETI: Klose (Lazio)
- 8 RETI: Di Natale (Udinese); Lamela (Roma)
- 7 RETI: Milito (Inter); Osvaldo (Roma); Hamsik (Napoli)
- 6 RETI: Jovetic (Fiorentina); Quagliarella (Juventus); Gilardino (Bologna); Hernanes (Lazio)
- 5 RETI: Cassano e Palacio (Inter); Vidal, Giovinco (Juventus); Pazzini (Milan); Miccoli (Palermo); Diamanti (Bologna); Denis (Atalanta)
- 4 RETI: Calaiò (Siena); Lodi, Gomez (Catania); Gonzalo, Toni (Fiorentina); Bonaventura (Atalanta); Totti, Destro (Roma); Bianchi (Torino); Sau (Cagliari); Immobile (Genoa); Paloschi (Chievo)

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Stefanova-Ushenina (4ª) Mondiale donne 2012
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE 1. Cf7! Td2:2.Cf6+ ABANDONA (2.D:H6:3.AC4+E:POI MATTO)
MONDIALE DONNE ALL'UCRAINA. Titolo mondiale femminile per la prima volta all'Ucraina, grazie ad Anna Ushenina, 27 anni, che ha vinto il torneo iridato disputato a Kanthy Mansjisk, torneo che ha visto la debacle delle giocatrici cinesi. Ushenina ha sconfitto in finale (al tie-break di gioco rapido) la bulgara Antoaneta Stefanova, dopo che le quattro partite della finale erano terminate in parità con un vittoria per parte.